

ELIO DUSSO



STRADE ANTICHE DEL FRIULI

LA VIA CARNICA

FRA LE VALLI PREALPINE
DEL FRIULI OCCIDENTALE

una strada antichissima, sconosciuta agli
archeologi ed ai topografi



www.antiqua.org info@antiqua.org

Star Light Editions

ELIO DUSSO

Nel mondo dell'archeologia italiana è obbligatorio chiedere il permesso dello Stato per qualsiasi cosa. Hanno burocratizzato tutto, anche il pensiero e le idee. Senza permesso tutto è vietato a prescindere.

Per lo Stato la gente comune dovrebbe fare soltanto da spettatore plaudente e non fare troppe domande. Pensare, immaginare, fantasticare è inopportuno, scrivere è irritante e irriverente: dovrebbero poterlo fare soltanto gli specialisti accreditati.

***Ma non deve essere così! La storia stessa ce lo insegna.
Le scoperte e le opere degli studiosi e degli appassionati
non accademici non vengono mai citate ne pubblicate,
pubblichiamole da soli scrivendo per legittima difesa.***

La Casa Editrice Nigeriana "Star Light Editions", partner di "Antiqva.org", patrocina opere letterarie italiane in un contesto indipendente, libero dalle imposizioni del Ministero della Cultura, un Ministero che cambia spesso nome perché non sa cosa debba amministrare, ma che opera in perenne malafede nei confronti dei cittadini acculturati.

In questo periodo neofobico, di ristrettezze ideologiche e di monopolizzazione dei ruoli, i ricercatori e gli studiosi non istituzionalizzati hanno la possibilità di scrivere la storia anche così!



STRADE ANTICHE DEL FRIULI

LA VIA CARNICA

FRA LE VALLI PREALPINE
DEL FRIULI OCCIDENTALE

una strada antichissima, sconosciuta agli
archeologi ed ai topografi

© Tutti i diritti di riproduzione riservati

Questa pubblicazione è prodotta da "ANTIQUA.ORG"

e resa pubblica in formato e-book da: Star Light Editions Po. Box 1791 Orlu

- Imo State - Nigeria 29-02-2020.

Revisione del testo e integrazioni 30 06 2024

Star Light Editions

Ho cominciato a scrivere di questa strada nel 1998 quando la mia curiosità archeologica ha cominciato a sconfinare verso i territori adiacenti all'alta pianura pordenonese. Non trovavo però lo spunto e il momento giusto per sviluppare l'argomento. È stato l'incontro con l'amico Cencig di Manzano che ha risvegliato in me l'interesse per le strade antiche e così ho ripreso a mettere insieme idee, immagini e dati che avevo accantonato. Le mie affermazioni e informazioni non vogliono essere esaustive, ma ritengo che questa pubblicazione sia un primo passo serio per innescare la ricerca di testimonianze lungo tutto il percorso.

Prefazione

Uno degli aspetti e dei settori importanti dell'archeologia è la mappatura delle antiche vie di comunicazioni e delle tracce degli insediamenti. Senza i dati forniti da questo tipo di attività è difficile comprendere quello che viene di seguito.

Per fare ciò è necessario scendere sul territorio e cercare i segni del passato.

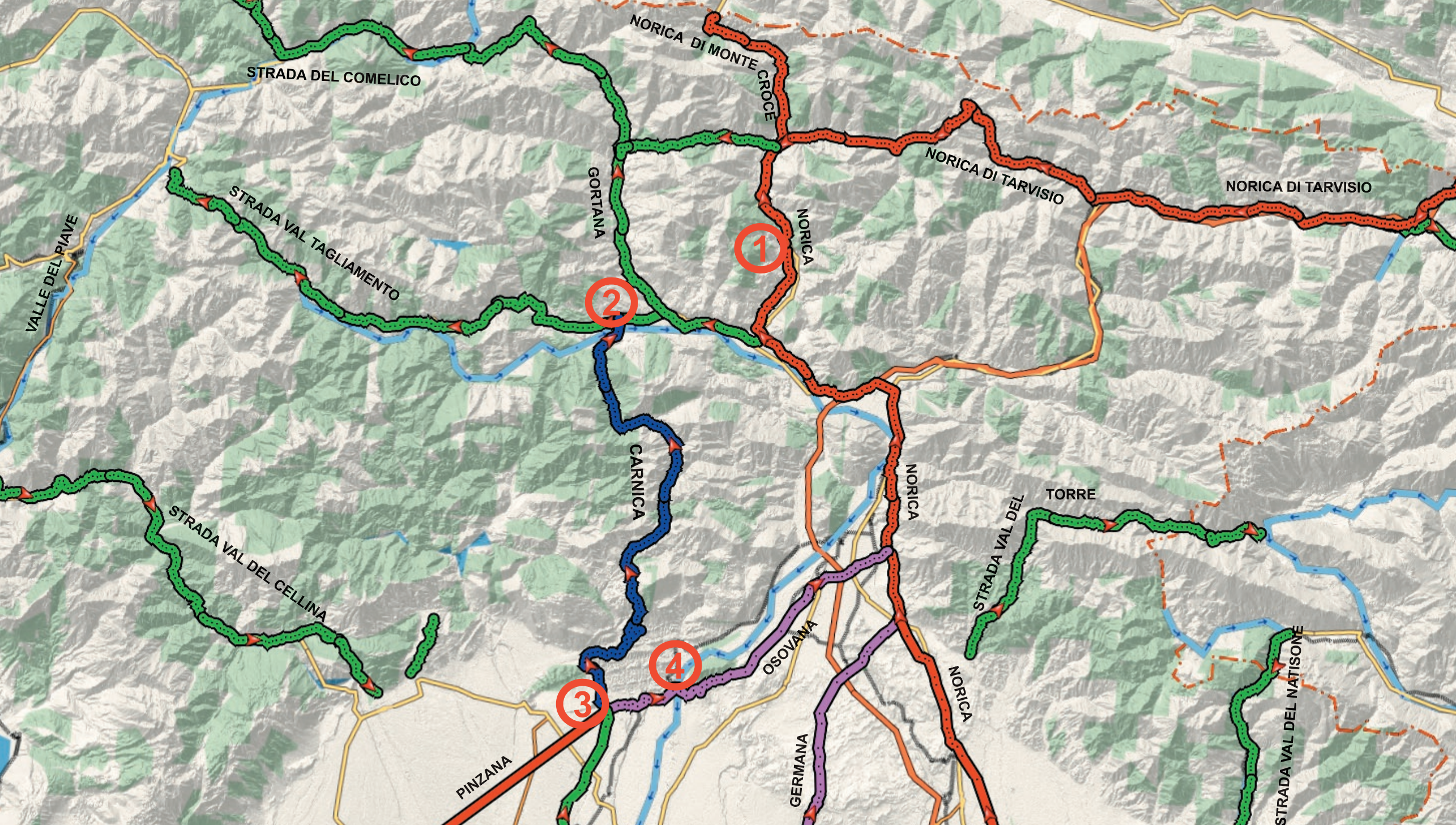
Non è un lavoro facile soprattutto quando il territorio è montagnoso; ogni informazione va cercata con tenacia nel paesaggio impervio dei rilievi; occorre una preparazione fisica ed una manualità notevole che viene soltanto con la frequentazione e con l'esperienza.

Prodotto di questo tipo di ricerca è il contenuto di questo opuscolo che vuole essere un piccolo esempio di come si possa mettere in relazione certe peculiarità del territorio antico della pianura con le coeve realtà delle vallate della montagna legate non solo dalla fisicità del terreno, ma anche dalla storia.

Ho letto struggenti poesie di poeti montanari che hanno pianto e rimpianto la loro amata ed ingrata terra; mi accorgo che il benessere ed il vivere moderno escludono a priori il concetto di fatica, di sacrificio e di isolamento; vedo le borgate spopolarsi sempre di più perché l'economia di montagna ormai non basta per sopravvivere.

Non leggo quasi nessuno che si occupi dell'aspetto storico, archeologico e culturale della nostra montagna, a meno che non sia per qualche fossile o qualche impronta di dinosauro.

Come vorrei che la moderna tecnologia producesse una rete di interessi culturali per la montagna, che vadano a suo beneficio, senza considerarla solo un luogo da sfruttare od uno sforzo economico da cui allontanarsi.



LEGENDA DELLA CARTA RIASSUNTIVA

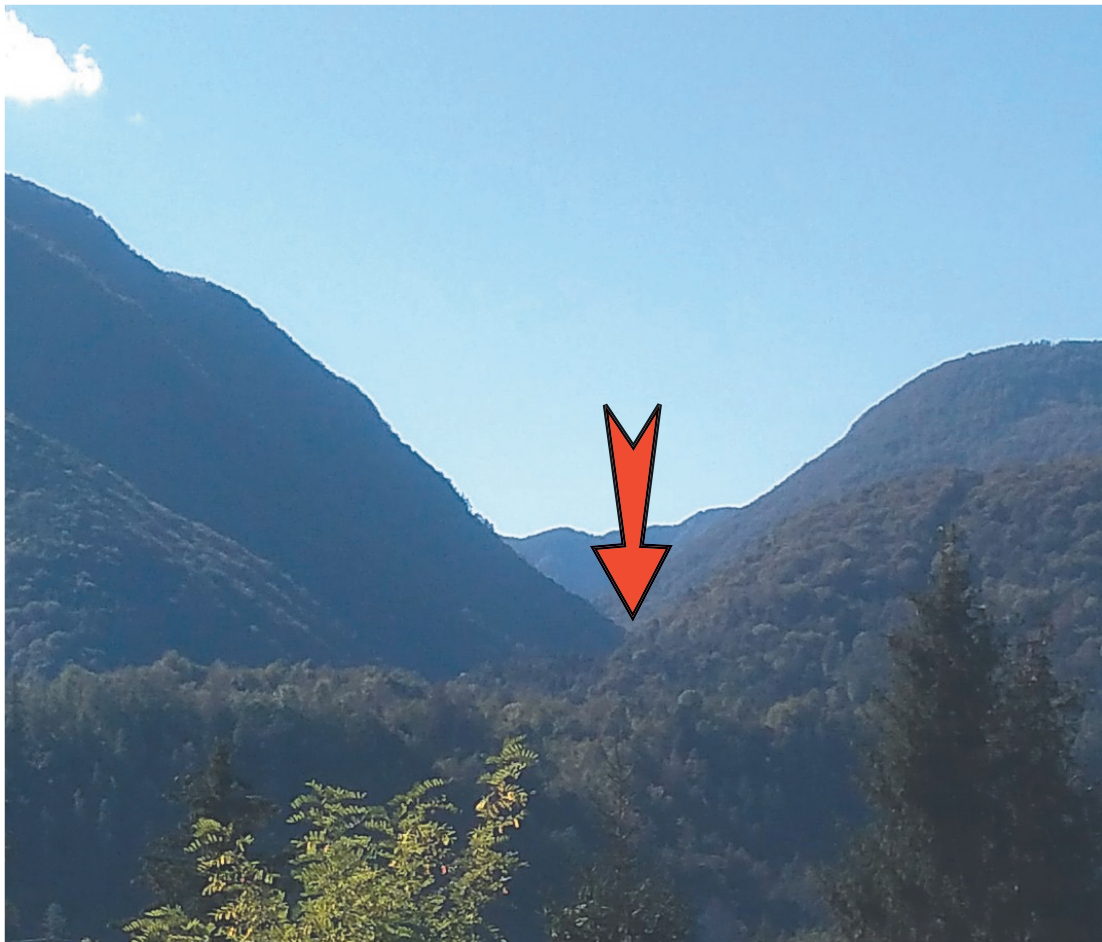
- 1 MUNICIPIO DI JULIUM CARNICUM**
- 2 ENEMONZO**
- 3 LESTANS**
- 4 GUADO PINZANO RAGOGNA**

*Carta riassuntiva delle principali strade antiche delle Alpi Carniche e Giulie settentrionali.
Origine delle carte: "OpenStreetMaps", elaborazione BaseCamp di Garmin®. Scala casuale.*

La viabilità antica lungo la riva destra del Tagliamento e le strade pedemontane della pianura friulana occidentale, oltre al tracciato del guado di Ragogna per Osoppo e Gemona, avevano in antico una utilissima e preziosa scorciatoia che proveniva dall'alta valle del Tagliamento in Carnia, attraverso le montagne. Essa partiva da Enemonzo e attraverso la sella Chiampon, (l'odierna "Valle di Preone"), l'alta valle del torrente Arzino e la valle del torrente Cosa giungeva alla Maina di San Antonio di Lestans dove si innestava sulla via Pinzana proveniente da Cavolano e sulla Giulia proveniente da Concordia.



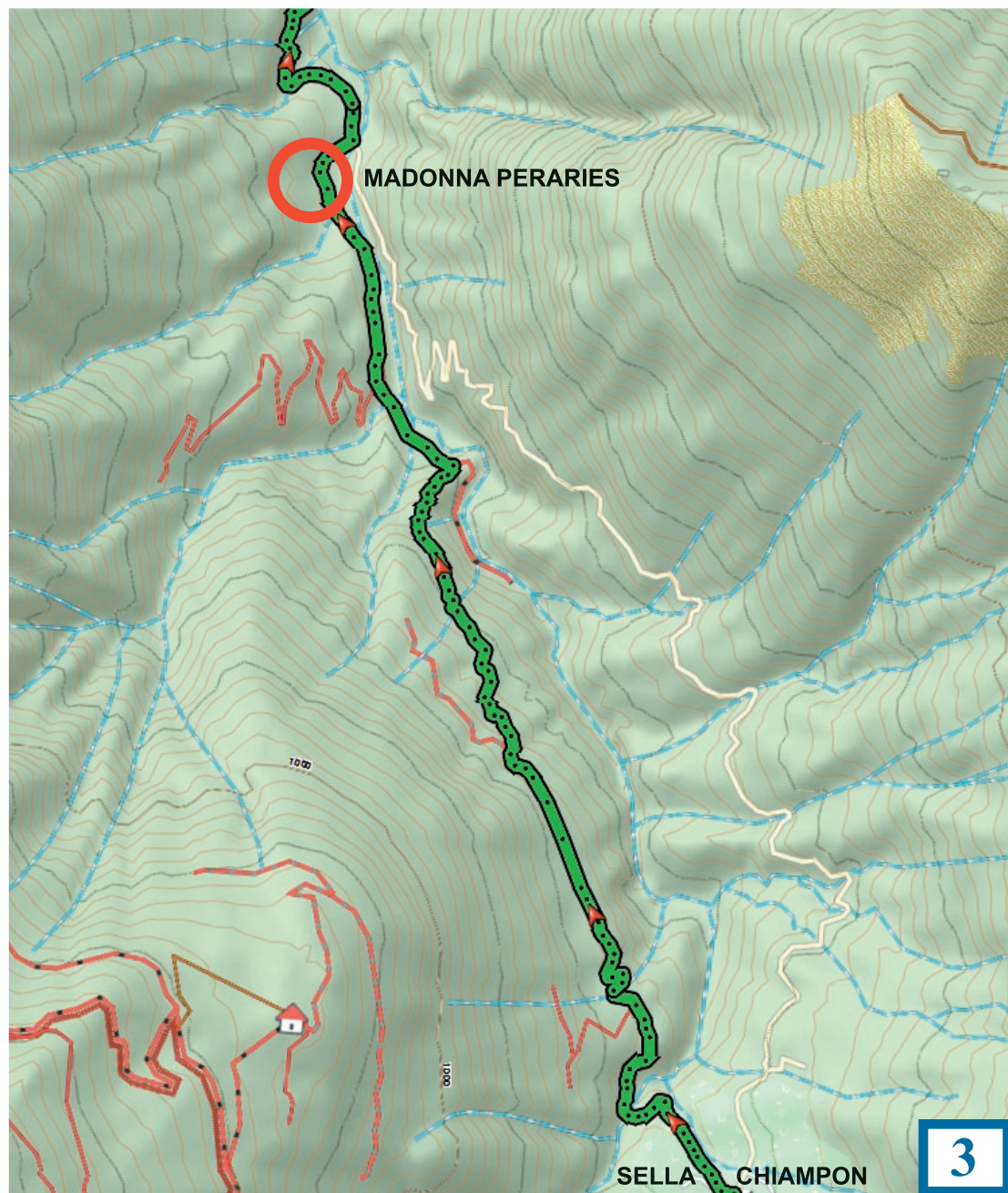
Questa strada non è mai stata individuata né segnalata da alcun archeo-topografo e non ha nemmeno un nome specifico; per questo ho voluto chiamarla "Via Carnica". Il comune di Preone ha denominato la sua parte iniziale come "L'Antica Strada dell'Arzino" ma riferisce solo i dati fisici del percorso fino al paesino di Pozzis. Alcuni segmenti di essa sono sovrapposti alle odierne strade asfaltate, ma molta parte è ancora allo stato di sentiero montano. Ho voluto quindi rendermi conto della struttura e della reale sostenibilità del suo percorso, ancora oggi molto ben conservato, percorrendola a piedi ed ho scoperto alcune cose interessanti che voglio condividere con chi si occupa di viabilità antica e con chiunque si interessi di storia.



Il valico di sella Chiampon (Valle di Preone) visto da Enemonzo, disposto tra il gruppo del monte Verzegnis a sinistra e il gruppo del monte Teglara a destra.



Il valico di sella Chiampon (Valle di Preone) visto da nord a volo di uccello. Foto di Google Earth.



Dalla sua fattezze si può desumere che questa fosse una via commerciale dove transitavano mercanzie a dorso di mulo e a spalle di uomo, una via per la transumanza agli alpeggi e anche per logistica militare. In taluni tratti è così ben conservata da essere cinta da muretti a secco e selciata con codoli. Per questo può essere definita ben più che antica e di vitale importanza per il territorio.

In epoca romana raccordava ad esempio le pertinenze di pianura del municipio di Zuglio Carnico che si trovavano al di sopra del quarantesimo decumano della centuriazione di Concordia, essa però esisteva già da molto tempo prima ed era utilizzata dalle popolazioni di montagna per i più svariati motivi.

Per comprendere fino in fondo la sua importanza bisogna premettere e ricordare che i traffici provenienti da nord attraverso il Tarvisiano (canale del ferro) convergevano a Paluzza, sulla via del passo di Montecroce Carnico, passando per la valle del torrente Pontebbana, il passo di forca Pizzul, e poi il passo di col Duron, perché la forra del torrente Fella tra Pontebba e Chiusaforte era assolutamente impraticabile⁽¹⁾. Per questo la valle del Tagliamento in prossimità dell'odierna Tolmezzo (in friulano Tal mieç) era un grande crocevia viario e commerciale.

È naturale immaginare che talune persone e mercanzie dirette all'ovest, sulla pianura friulano-veneta non scendessero attraverso il percorso Amaro - Gemona, bensì da Zuglio per Enemonzo e Preone su Lestans, attraverso questa strada ancora tutta da riscoprire.

A Lestans poi giungevano da sudovest la via Pinzana, che in epoca romana corrispondeva al Quarantesimo decumano della centuriazione di Concordia, e da sud la strada litoranea destra del fiume Tagliamento, per cui, in questo luogo si poteva scegliere se salire al Norico per Osoppo e Gemona oppure percorrere la nostra "Via Carnica" attraverso la val Cosa e la val d'Arzino (concetto usato più volte nello scritto).

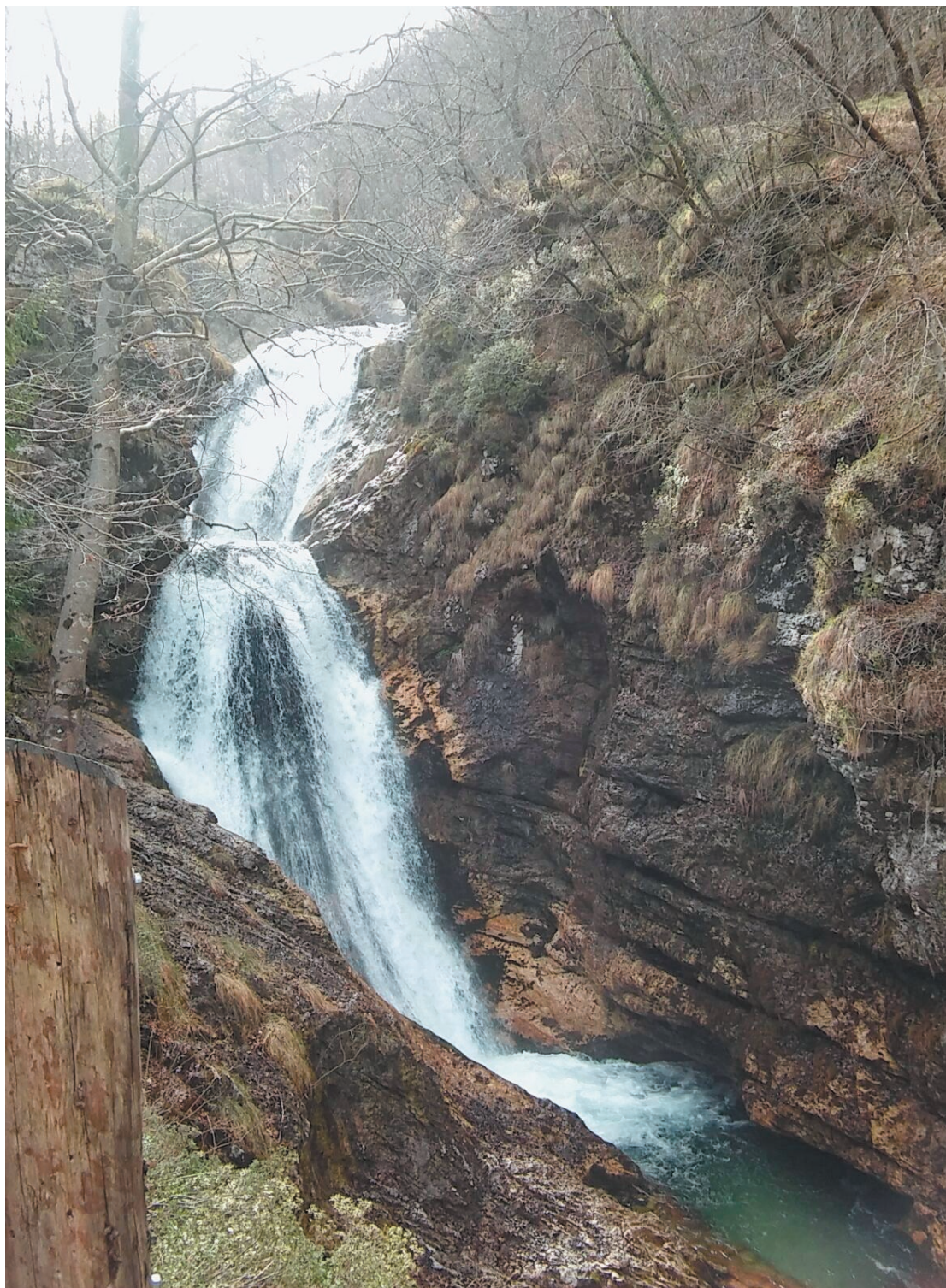
Osserviamo la carta riassuntiva con il tracciato blu e cerchiamo di scoprire i vantaggi di questo percorso alternativo. Subito possiamo osservare che il nodo stradale a sud, a cui si deve fare riferimento è indubbiamente Lestans e non Pinzano o Ragogna e perciò chi proviene dall'alta valle del Tagliamento o dalla val di Gorto e vuole raggiungere Lestans, accorcia il percorso di venti chilometri (un giorno di cammino da viandante).

Chi invece proviene da Zuglio e dalla strada romana nella valle del But lo accorcia di una decina.

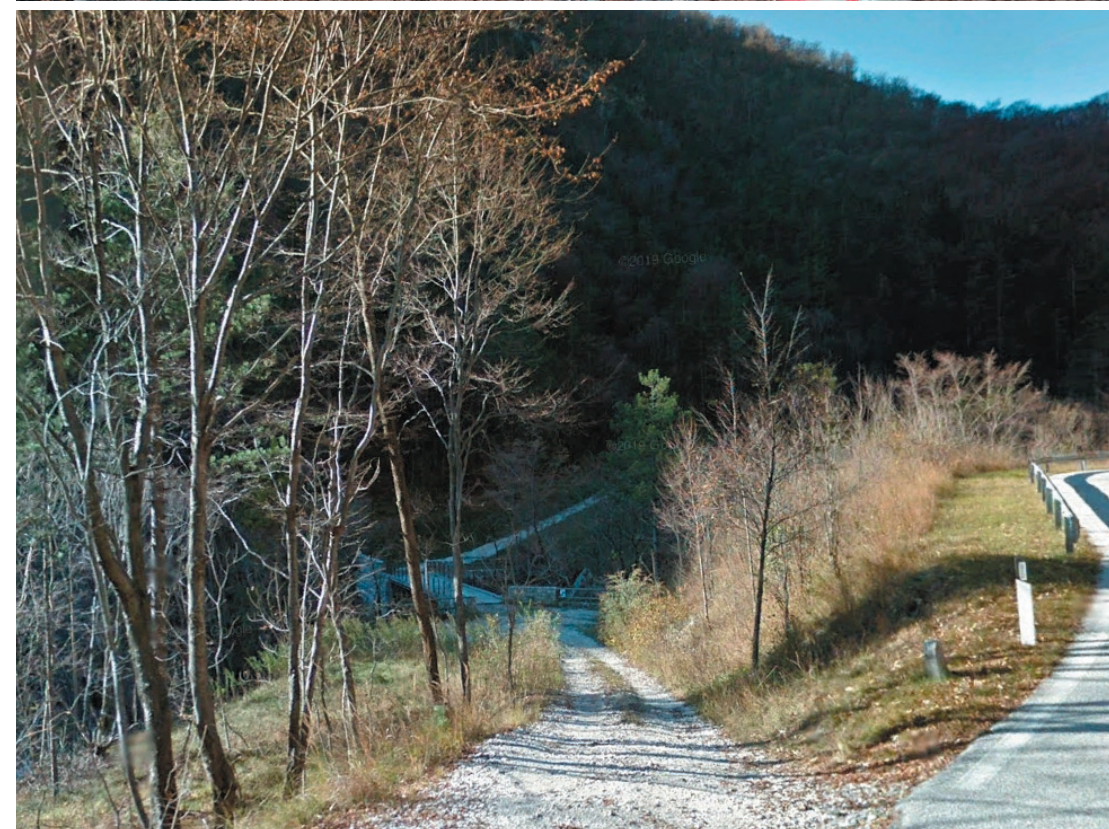
Sezioniamo ora il tracciato descrivendolo per passi da Enemonzo a Lestans e lasciando in coda tutte le considerazioni su questa interessante via di comunicazione.

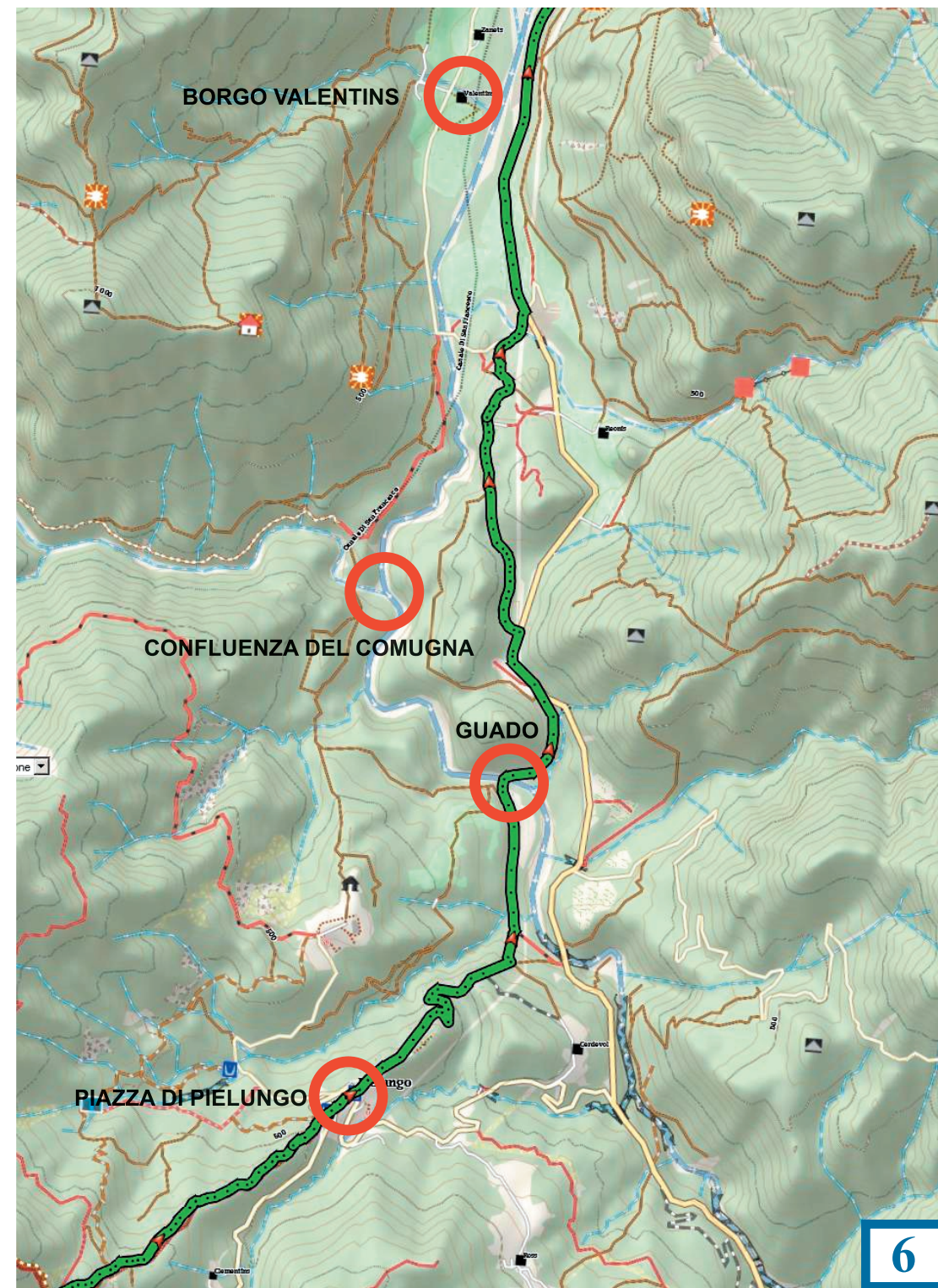
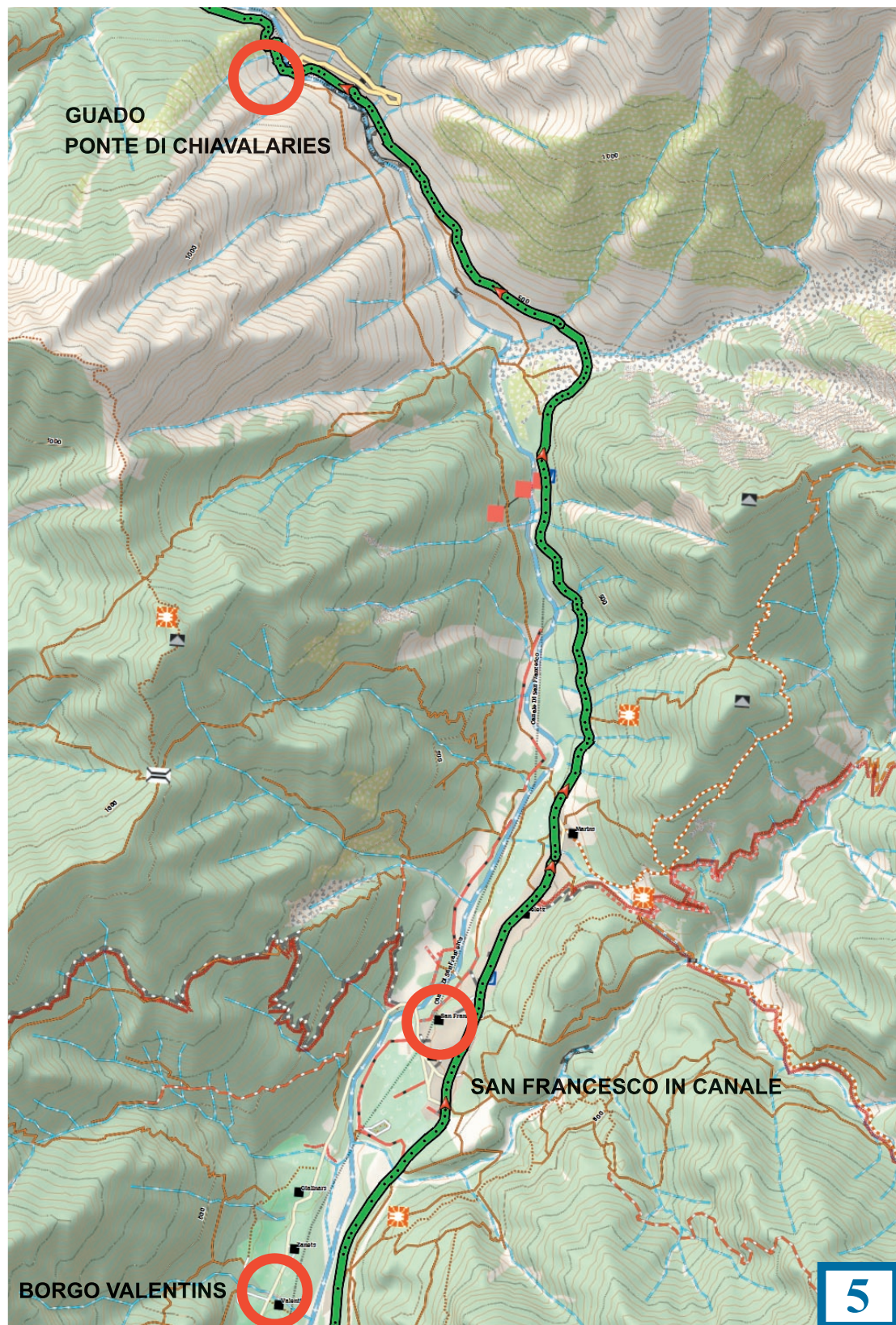


⁽¹⁾ D. Cencig - APPUNTI DI VIABILITÀ ANTICA NEL FRIULI ORIENTALE
Star Light Editions 2019.



*In questa pagina: Uno dei tanti salti delle splendide cascate dell'Arzino.
Nella pagina accanto: L'imbocco del sentiero che scende alle cascate dell'Arzino e lo sbocco dello stesso presso il ponte di Chiavallaries.*





Attraversato il guado in località Morius il sentiero sale alla piazza di Pielungo. Nella carta Napoleonica di pag 18 dopo un bivio è rappresentata un'erta e dritta salita che oggi manca di un tratto di circa 100 metri. La parte mancante è stata interessata in tempi recenti da un fronte franoso.



Nella pagina accanto: un ritaglio della carta napoleonica degli inizi del XIX Secolo.

Questo tipo di carta, di cui si fa uso a scopo di verifica, permette di constatare che la Via Carnica era l'unica utilizzabile agli inizi di quel secolo, tempo in cui non c'erano le strade asfaltate, non c'erano le varianti moderne, né i ponti sui torrenti che ci sono oggi.

Questo ci permette di cogliere l'essenziale e di selezionare molto più facilmente quello che ci è giunto da tempi remoti da quello che si può definire moderno. Infatti sul nostro aspro territorio montano, a parte i paesi, le borgate e l'incidenza dei passaggi causati dall'incremento demografico, ci sono ben poche differenze tra quello che c'era mille, duemila o tremila anni fa; i sentieri montani sono sempre quelli, i modi di vivere sugli alpeggi anche, sono solo cambiati gli uomini che vi camminano sopra.

Possiamo inoltre affermare, con l'aiuto di queste carte, che il tracciato della Via Carnica è orograficamente corretto perchè i guadi o i passaggi su altra sponda ricalcano la stessa situazione viaria che esisteva in epoca napoleonica.

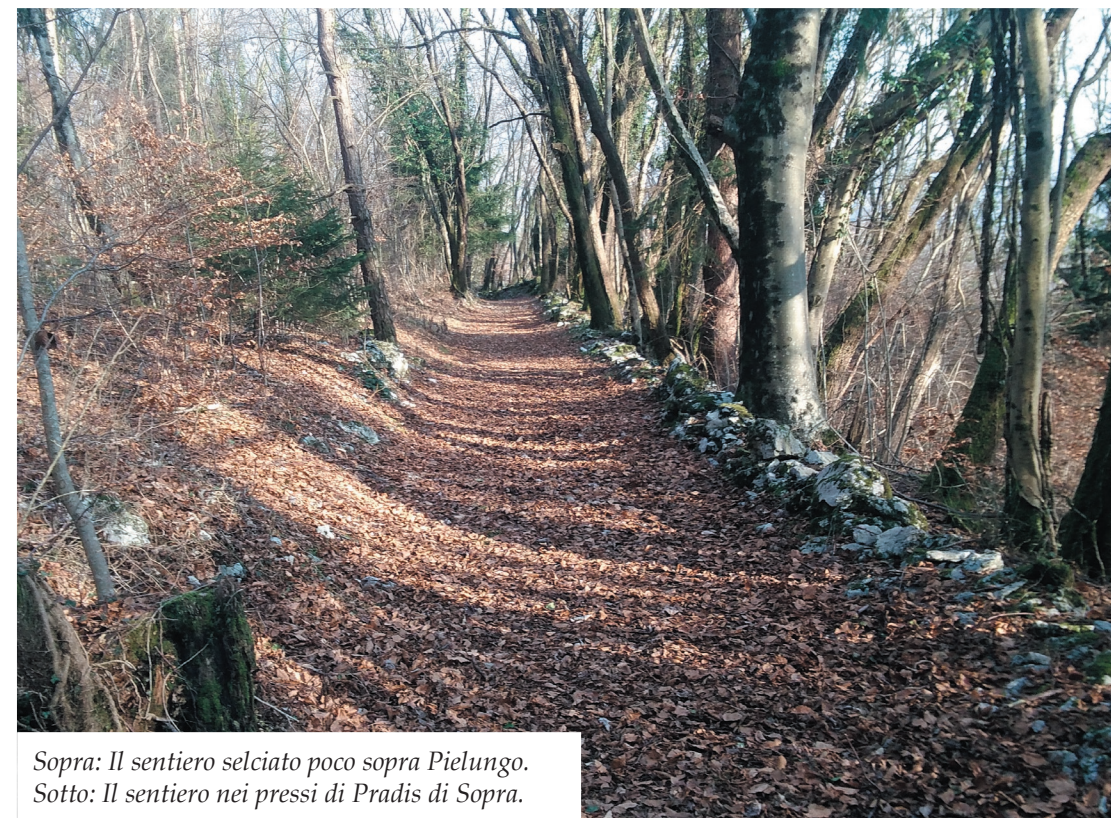
In particolare, se osserviamo sulla cartina la situazione delle strade in val d'Arzino, poco a nord di Pielungo, vediamo che il sentiero proveniente da san Francesco si biforca: un ramo sale alle borgate alte transitando per Cerdevol - Ponte Gobbo - La Val, e un ramo sale alla piazza di Pielungo.

In questa pagina: Foto del luogo di guado presso la località Morius.

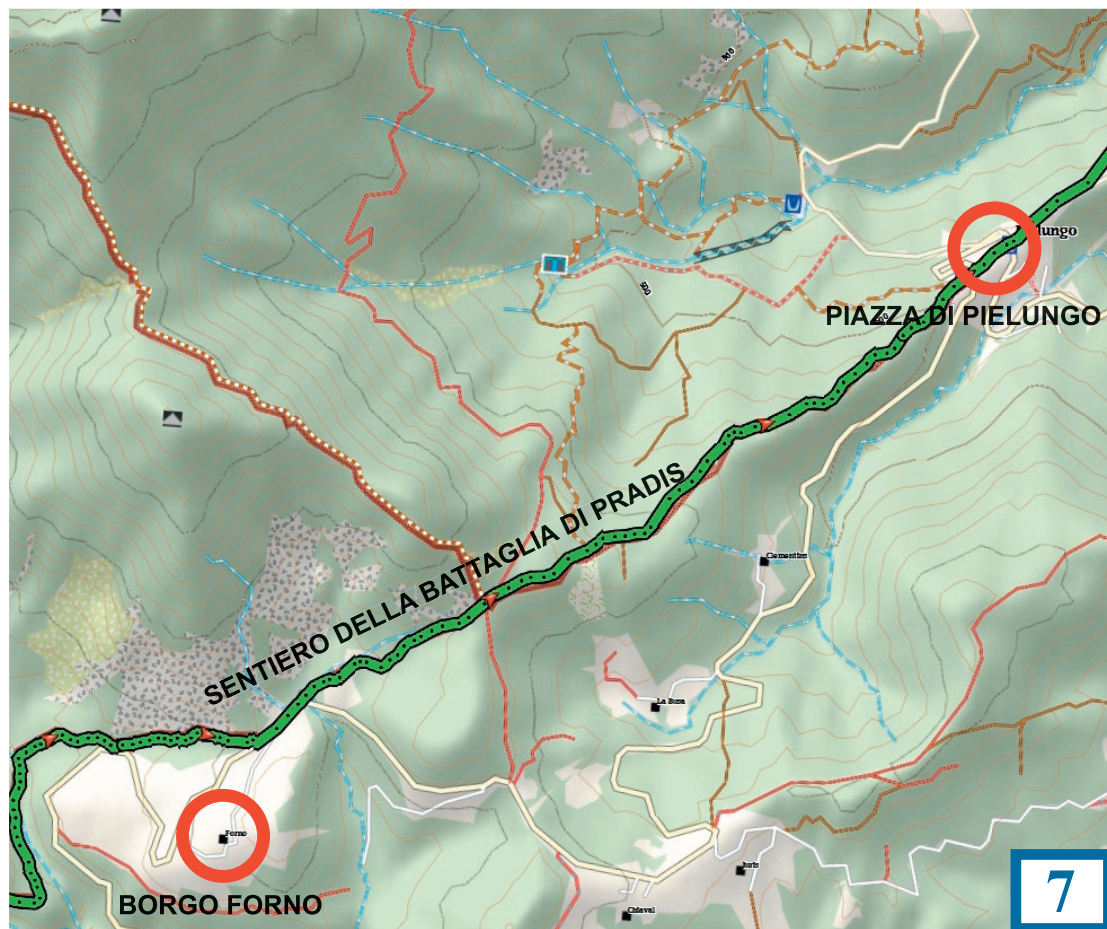




*Sopra: Dopo il guado il sentiero dismesso sale verso Pielungo.
Sotto: Il sentiero odierno che sale verso il borgo Cerdevol.*



*Sopra: Il sentiero selciato poco sopra Pielungo.
Sotto: Il sentiero nei pressi di Pradis di Sopra.*



Da Enemonzo a Pielungo (mappe n. 1-2-3-4-5-6)

Il sentiero da Enemonzo si dirige a Preone e a Preone prende la strada comunale che sale a Pozzis, tagliando alcuni tornanti dell'asfalto. Giunto in prossimità del ponte sul torrente Seazza devia a destra e si dirige verso la chiesa votiva di Madonna Peraries, sulla sterrata che porta alla presa dell'aquedotto. Percorsi circa 600 metri dalla chiesa si imbecca il facile sentiero di bosco che in breve sale fino ad incontrare una strada forestale in quota che lo conduce a sella Chiampon. Giunto in sella il sentiero procede sulla strada asfaltata, costeggiando gli Stavoli di Piè della Valle e il Fontanone dell'Arzino fino ad una piazzola bivio dove scende alle splendide cascate del neonato torrente. Lì lo scavalca su di un breve ponticello sopra una strettissima forra e poi prosegue sulla destra del corso d'acqua su di un ameno sentiero oggi forestale che rasenta l'abitato di Pozzis (che si trova sulla sponda sinistra). Giunge in breve al ponte di Chiavalaries (luogo guadabile) che lo riporta sulla sponda sinistra. A Pozzis giungeva anche una variante che scendeva da Verzegnis attraverso il valico di Sella Chianzuttan, a beneficio degli alpeggi, ma che doveva affrontare un dislivello superiore e un tragitto più lungo per giungere dal Tagliamento. Il nostro sentiero, attraversato in sponda sinistra il Torrente Arzino procede sulla moderna asfaltata fino alla località Valentins, una borgata a sud dell'abitato di San Francesco in Canale.

Da Valentins percorre la strada boschiva del casale Denda e risbucca per un



breve tratto sull'asfaltato e subito rientra nel bosco che lo porta al guado sull'Arzino.

In questo frangente bisogna fare un inciso e ricordare che il torrente Arzino, poco più a sud di Pielungo, si incunea nell'"Orrido del Clapiat" una profonda forra, cinta da dirupi e falesie che si protrae fino allo sbocco della vallata. Lungo questo tratto del torrente era impossibile transitare fino all'epoca della costruzione della strada detta della Regina Margherita, da parte del Conte Giacomo Cecconi (1890). Per questo il Sentiero Carnico a Pielungo cambia direzione e sale verso la Sella di Val da Ros per immettersi nella valle del torrente Cosa.

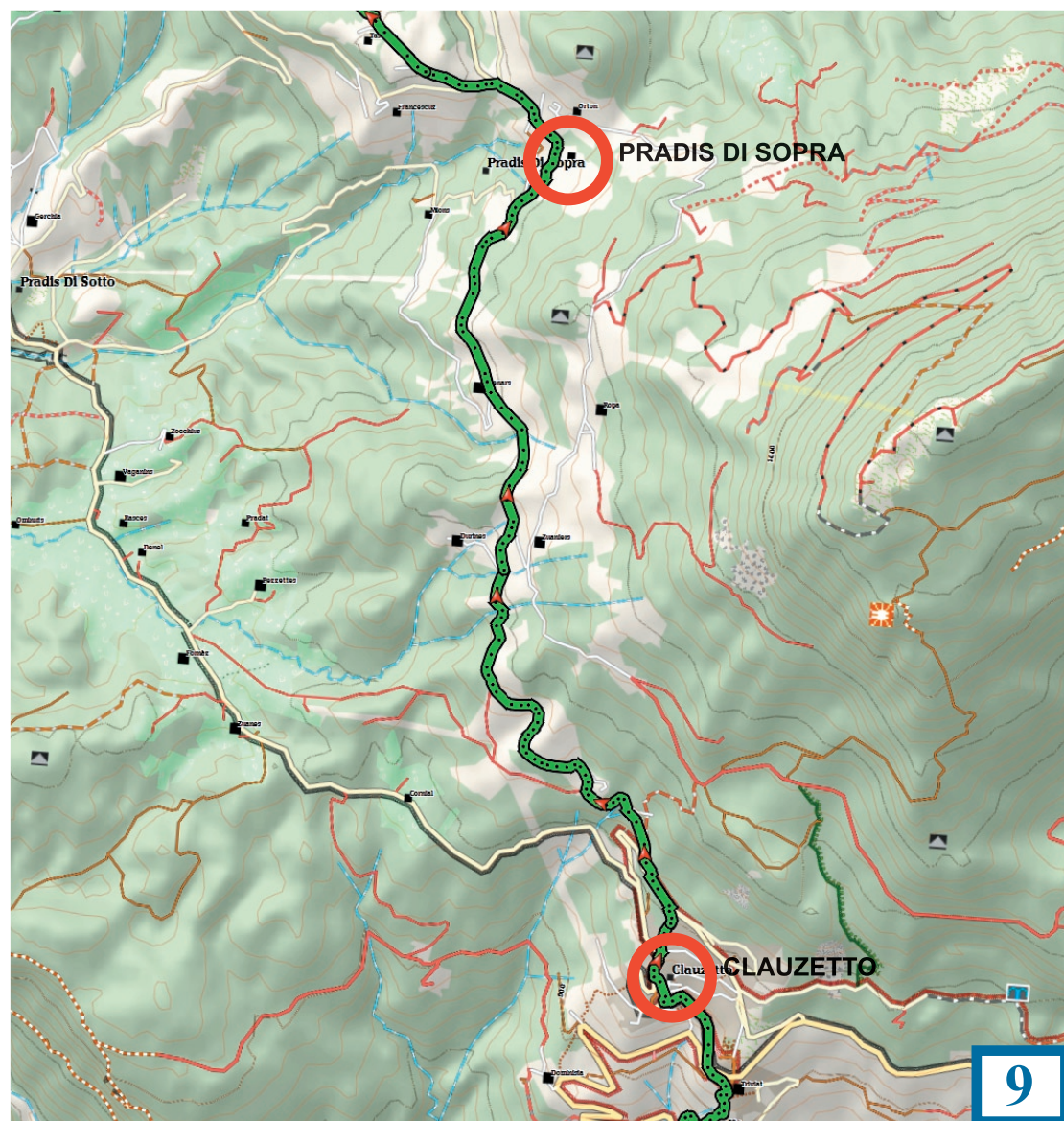
Guadato l'Arzino sale alla piazza di Pielungo transitando per un sentiero che risulta essere stato interessato da un fronte franoso di circa 100 metri.



*In alto il ripido sentiero lastricato tra Triviât e Pernins.
In basso la strada delle fontane nei pressi di Triviât.*

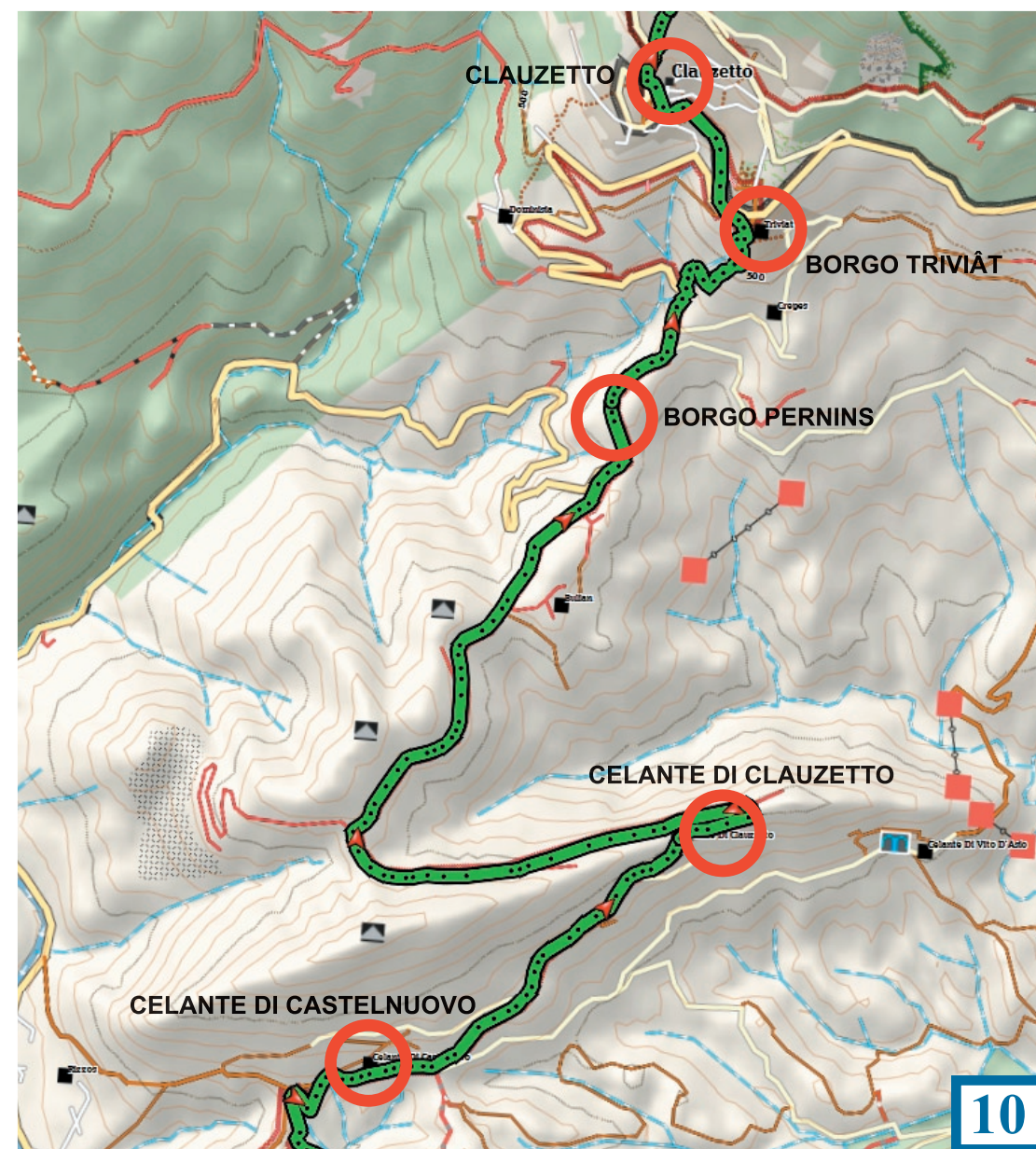


*In alto la strada delle fontane a metà percorso.
In basso il tumulo mammellonare di Pernins.*



Da Pielungo a Col Monaco (mappe 7-8-9-10-11)

Dalla Piazza di Pielungo il sentiero sale alla borgata di Forno con uno splendido tracciato erto e quasi rettilineo che oggi chiamiamo “Sentiero della battaglia di Pradis” cinto da muretto e sorprendentemente lastricato sul fondo. Dalla borgata di Forno il sentiero prosegue per bosco fino alle borgate Fumatins e Toscans presso la sella di Val da Ros, disegnando un ameno percorso che è ideale per vacanzieri passeggiate estive. Esso scende poi per Pradis di Sopra sull’odierno asfaltato fino alla borgata Triviât, passando per il centro di Clauzetto. Da Triviât scende per un tratto lastricato che lo porta alla borgata Pernins. Da lì procede e imbecca la strada per Celante di Clauzetto e poi Celante di Castelnuovo dove infine sfocia sul fondo della valle del torrente Cosa nei pressi del fortilizio di Col Monaco.



Ai piedi di Clauzetto si incontra il borgo Triviât (tre strade). Da questo borgo partono due sentieri che raggiungono il sottostante borgo Pernins, uno che scende con un’incidenza maggiore, e uno un po’ più dolce e detto anche “strada delle fontane”. Entrambi accorciano di molto l’odierna strada asfaltata, sono dotati localmente di lastricatura o di codolatura e anche di gradini a passo lungo.

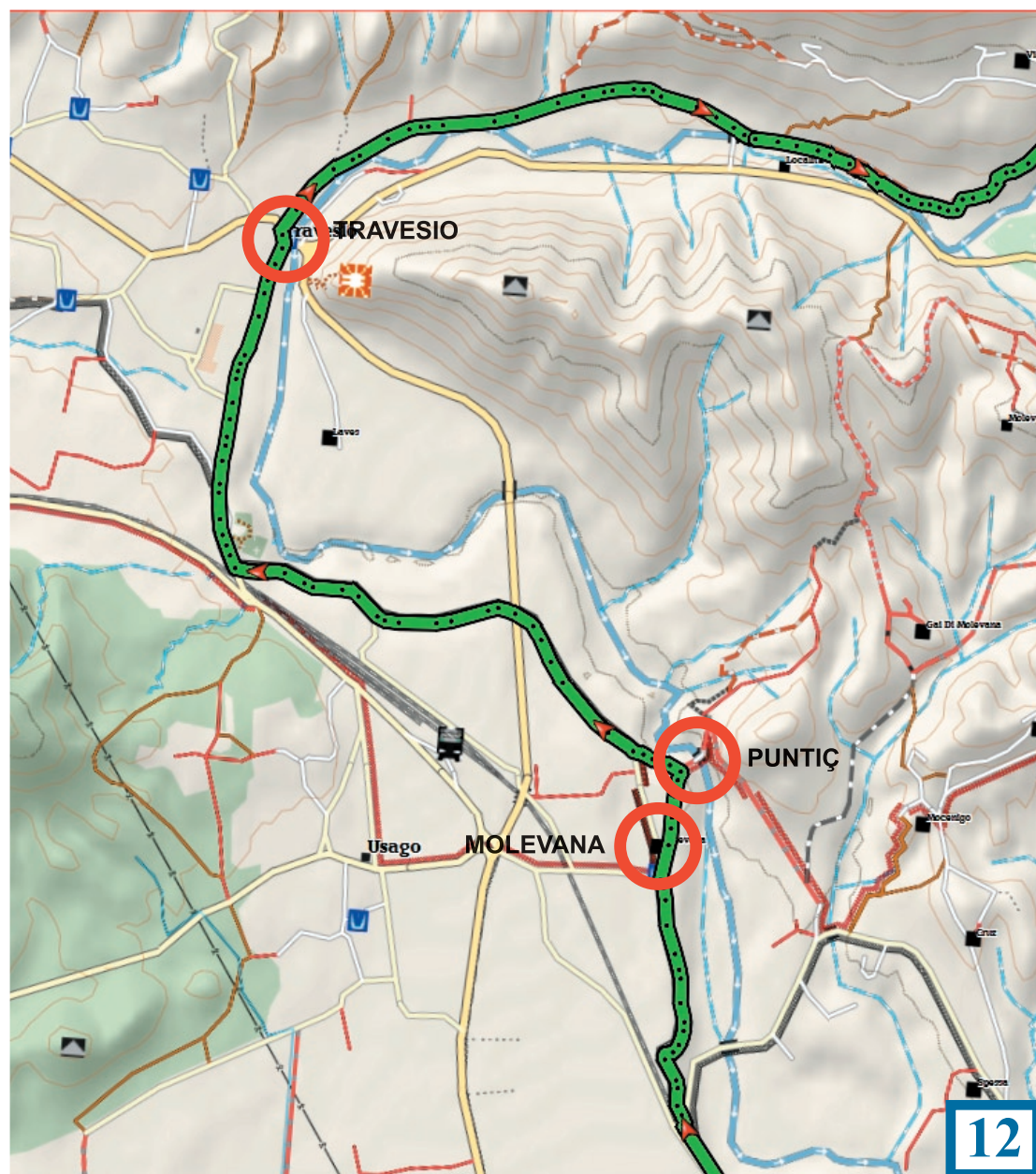
Il borgo Pernins si trova sulla cresta di due versanti, uno che porta le acque verso il torrente Arzino e uno verso il torrente Cosa. Sulla sommità della cresta soetta un rilievo a tumulo mammellonare un po’ allungato ed evidentemente manufatto, che fa pandant con un altro rilievo su cui attualmente è costruita una casa. Non sorprende che nei pressi di questo lungo e intricato cammino, qualcuno abbia voluto erigere una sepoltura monumentale o qualcosa che le assomigli.



Il fortilizio di Col Monaco è stato per secoli un presidio militare a controllo dello sbocco in val Cosa del nostro sentiero Carnico. In esso sono stati identificati e scavati due torrioni di avvistamento di epoca alto medievale che testimoniano l'importanza della nostra strada proveniente dalla Carnia e dagli alpeggi.

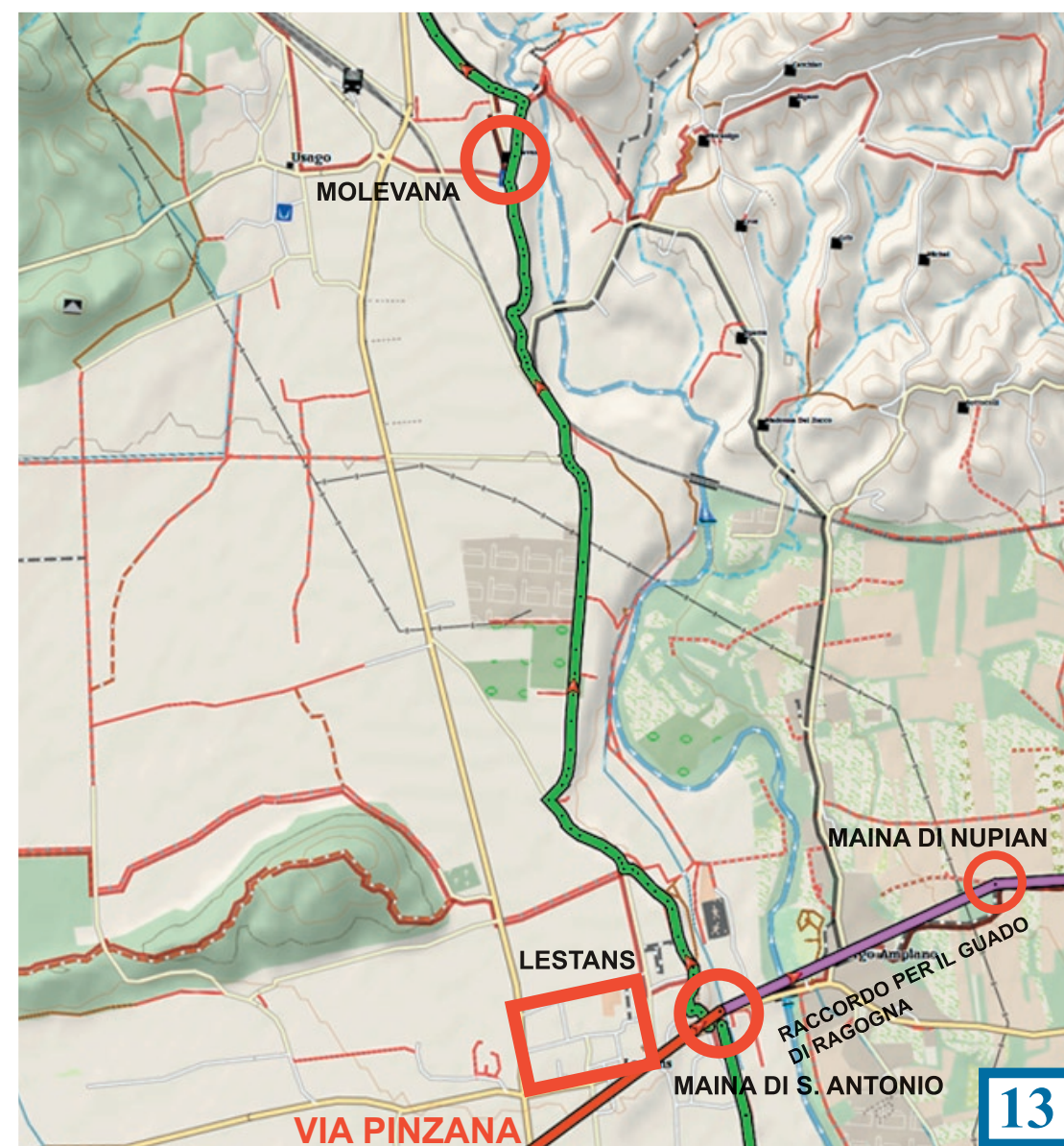
In questa pagina il sentiero ancora in uso poco sotto alla borgata di Braida verso Zancan. Nella pagina accanto due tratti del sentiero in disuso nei pressi di Zancan.





Da Col Monaco a Lestans (mappe 11-12-13)

Una volta sfociato in val Cosa il sentiero costeggia il torrente sul lato sinistro fino al ponte di Braida e lì passa (guada) sulla sua destra e percorre un tratto che lo porta in breve alle località Zancan, Travesio, San Pietro di Travesio e Molevana. Da Molevana procede costeggiando il torrente Cosa fino a Lastans cioè fino all'incrocio tra la strada Pinzana che si dirige al vicino guado sul Tagliamento e la litoranea proveniente da Concordia in riva destra del grande fiume Tagliamento. Dunque, il punto di arrivo del nostro sentiero ovvero della Via Carnica, coincide con il termine della via in riva destra del torrente Cosa e con il punto terminale della strada Pinzana che poi si dirige al guado Pinzano Ragogna.



L'importanza di questo incrocio trova supporto nelle seguenti circostanze documentabili:

- 1) Il territorio tra Cosa e Tagliamento non è mai stato anticamente frequentato, eccezione fatta per il Castelliere di Gradisca e qualche insediamento romano ad esso adiacente così che la via preromana litoranea del Tagliamento non poteva transitare tra i due corsi d'acqua, ma doveva arrivare in riva destra del Cosa obbligatoriamente a Lestans e perciò la strada diretta al guado Pinzano - Ragogna transitava per forza a Lestans.
- 2) Le vie di Lestans hanno un orientamento ortogonale non conforme a quello di Concordia, *vedi il riquadro rispetto alla via Pinzana*, quindi appartenevano ad un'altra realtà centuriale con orientamento diverso.
- 3) La Via Carnica finiva sul confine nord orientale dell'agro di Concordia e si immetteva



La scala con gradini a passo lungo della Chiesa di Lestans. Qui aveva termine il lungo sentiero tra Enemonzo e la pianura concordiese che percorreva la Val d'Arzino e la val Cosa. Qui aveva termine la via Giulia o litoranea destra del Tagliamento che partiva da Concordia. Qui aveva termine il lungo rettilineo della via Pinzana che partiva dal ponte in pietra sul Livenza di Cavolano, diretta al guado di Pinzano e Ragogna.



La piccola Maina o Ancona di S. Antonio, posta accanto alla scala della Chiesa di Lestans dove probabilmente esisteva in antico il segnacolo del quarantesimo e ultimo decumano della centuriazione di Concordia. Tutto il territorio al di sopra di questo decumano apparteneva verosimilmente al municipio romano di Zuglio Carnico.

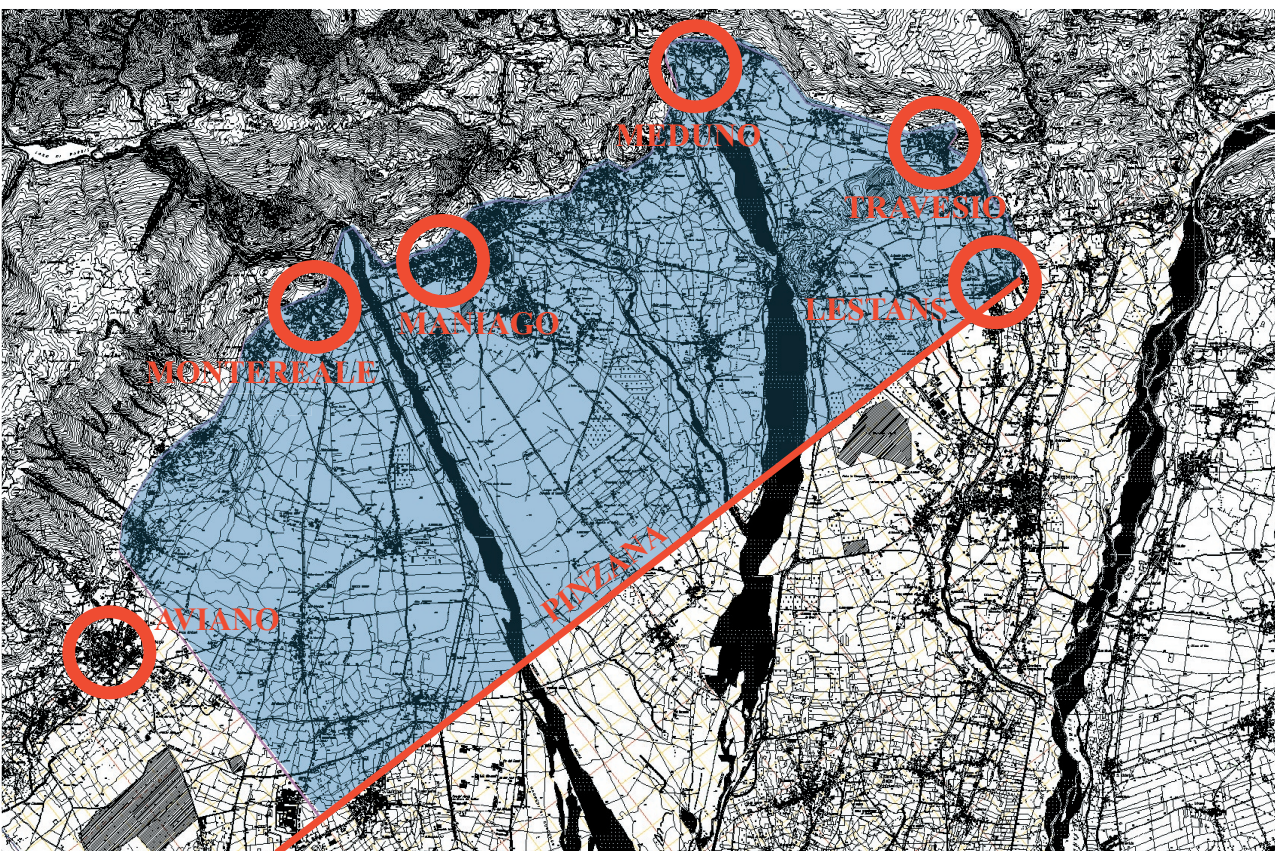
nell'arco pedemontano di pertinenza al municipio romano di Julium Carnicum. Queste tre ultime affermazioni offrono una serie di spunti di discussione sulla topografia e sull'orografia del territorio di pianura, sulla suddivisione del territorio tra i municipi romani e sui limiti del municipio di Concordia con particolare attenzione all'arco pedemontano a nord della via Pinzana.

Per trattare il primo argomento propongo la rilettura di un mio scritto del 2017 che analizza i motivi per cui tra Cosa e Tagliamento non si trovano insediamenti di epoca romana. "Vivibilità a Spilimbergo prima del Medio Evo" Star Light Editions 2017 scaricabile gratuitamente da "www.antiqua.org".

L'orientamento delle strade di Lestans propone una sorta di mini centuriazione locale che nulla ha a che fare con l'orientamento di Concordia (Julium Carnicum non aveva bisogno di centuriazioni).

A fare da confine è proprio la strada Pinzana fino ad Aviano, oltre torrente Cellina, dove la centuriazione di Concordia improvvisamente riappare e si estende fino al cinquantesimo decumano ossia fino alle pendici dei monti tra Aviano e Polcenigo.

Al municipio di Julium Carnicum appartenevano le grandi praterie di Maniago e di Monterale e una parte dei territori di Vivaro, San Quirino e Aviano evidenziati in azzurro sulla mappa.



La mappa definisce le proprietà di pianura del municipio romano di Julium Carnicum a confine con l'Agro di Julia Concordia.

Per concludere la presentazione della nostra "Via Carnica" voglio trarre alcune utili considerazioni per il territorio montano e le sue impervie vallate. Hanno celato per secoli una importante via di comunicazione che trafficava a monte e a valle una quantità notevole di mercanzie, utili alla lavorazione dei metalli in pianura e all'approvvigionamento alimentare in montagna.

Gli allevamenti ovini e caprini dell'alta pianura e degli alpeggi erano importanti risorse per l'economia delle valli montane.

I pani di ferro grezzo del Norico erano risorse per l'area pedemontana. Negli insediamenti romani antichi dell'alta pianura capita spesso di individuare luoghi di lavorazione e di raccogliere nuclei di blumo semilavorato persi da secoli. Il ferro arrivava per il passo di Monte Croce Carnico da Aguntum e Teurnia, e per Tarvisio da Virunum - Magdalensberg. Transitava inevitabilmente attraverso la valle del But e anche attraverso la via Carnica. A Maniago e nei suoi paraggi trovava l'aria e l'acqua adatta per la sua lavorazione.

È appurato che il sentiero veniva usato anche per il transito delle legioni militari, che nei mesi invernali rientravano a svernare, a riposare lontano dal fronte e a ricaricarsi di cibo sano e proteine. Le vaste praterie dell'alta pianura con i suoi allevamenti servivano anche a questo scopo.

A Lestans è stato recentemente scavato dagli archeologi un interessante sepolcreto di militari romani a conferma dell'utilizzo della nostra via Carnica per il transito dell'esercito.

Non è difficile immaginare colonne di centinaia di soldati vocianti tutti in fila indiana con il loro zainone in spalla, che percorrono a piedi i quarantacinque chilometri del sentiero tra Enemonzo a Lestans.

Attraverso questo sentiero mulattiera sono passati secoli di storia: l'andirivieni delle merci dal e per il nord provenienti o indirizzate a Oderzo, Padova e Adria; l'andirivieni dei militari romani verso le zone di rifugio invernali, il traffico di armenti da e verso gli alpeggi, il traffico locale per i beni di prima necessità degli abitanti delle montagne.

Sono convinto che lungo questo tracciato si possano trovare luoghi di ricovero notturno essendo questo troppo lungo per un'unica tirata giornaliera; vanno individuate quindi le aree di sosta, di bivacco e pernottamento.

Sono convinto che facendo ricerca lungo la nostra via, si potrebbero trovare oggetti, indizi e conferme e si potrebbe arricchire qualche capitolo di storia locale in modo molto diverso.

BIBLIOGRAFIA

ANTIQUA.ORG - PUBBLICAZIONI DELLO STESSO AUTORE

- E. Dusso PRESENZE ANTICHE LUNGO LA VIA GIULIA TRA I FIUMI TAGLIAMENTO E MEDUNA E FRA LE STRADE POSTUMIA E PINZANA Star Light Editions 2015
- E. Dusso LA FORNACE SOTTERRANEA DELLA VILLA RUSTICA DELLA CARBONERA Star Light Editions 2016
- E. Dusso VIVIBILITA' A SPILIMBERGO PRIMA DEL MEDIO EVO Star Light Editions 2017
- E. Dusso LA PIETRA CONFINARIA DI BARBEANO (della Serenissima Repubblica di Venezia) Star Light Editions 2017
- E. Dusso LO SCAVO AL RIPOSTIGLIO DEI BRONZETTI DEL MOLINAT Star Light Editions 2017
- E. Dusso LA PLACCA BRONZEA DI PRA LORENZO Star Light Editions 2017
- E. Dusso LE DRACME VENETICHE DELL'ALTA PIANURA PORDENONESE Star Light Editions 2017
- E. Dusso LA STRADA PINZANA E IL VICUS RUSTICUS DI PRA LORENZO Star Light Editions 2017
- E. Dusso LA CENTURIAZIONE DI CONCORDIA SULLA PEDEMONTANA AVIANESE Star Light Editions 2017
- E. Dusso L'ASCIA BARBUTA DI SAN LEO Star Light Editions 2017
- E. Dusso LA MACINA DI FONTANINS Star Light Editions 2017
- E. Dusso L'OMBRA DI UN CASTELLIERE SULLA PIANA DEL MOLINAT Star Light Editions 2017
- E. Dusso UN TESORETTO DI FRISACENSI NELL'ALTO PORDENONESE Star Light Editions 2018
- E. Dusso L'ASSOCIAZIONE CULTURALE E RICREATIVA DI SAN GIOVANNI DEL TEMPIO Star Light Editions 2018
- E. Dusso LA CROCE DI PROVESANO Star Light Editions 2018
- E. Dusso SCHIAVI DEL SISTEMA O PRIVI DI IDEE? Star Light Editions 2018
- E. Dusso PINAKES SULL'ALTA PIANURA PORDENONESE Star Light Editions 2018
- E. Dusso AMELIO TAGLIAFERRI UN PRECURSORE DELLA PROSPEZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE Star Light Editions 2018
- E. Dusso, D. Raffin DUE NUOVI BRONZETTI NEL PORDENONESE Star Light Editions 2018
- E. Dusso SAN DANIELE DEL MONTE Star Light Editions 2018
- E. Dusso LA TESTA DI UNA STATUA ROMANA A VALVASONE Star Light Editions 2018
- E. Dusso IL CANEVON DI VALVASONE Star Light Editions 2018
- E. Dusso L'ANTICO RACCORDO STRADALE ROMANO TRA ODERZO E LA VIA ANNIA Star Light Editions 2019
- E. Dusso OSSERVAZIONI SULLA VIABILITÀ ANTICA DI JULIA CONCORDIA Star Light Editions 2019
- E. Dusso LA VIA CARNICA Star Light Editions 2020
- E. Dusso STRADE ANTICHE DEL FRIULI E DELLA CARNIA
Breve verifica di un tratto stradale tra il passo di Lanza e Misincinis in funzione del percorso trasversale del Canale del Ferro Tarvisio-Pontebba-Paularo-Paluzza-Zuglio. Star Light Editions 2022

- E. Dusso S. URBANO, LA SOIA E L'ARCHEOLOGIA DEL PAESAGGIO
Star Light Editions 2022
- E. Dusso LA STRADA ROMANA DI SAN LORENZO A MANIAGO
Star Light Editions 2022
- E. Dusso CORDENONS la disavventura di un povero defunto e delle sue ossa
Star Light Editions 2023
- E. Dusso LA VIABILITÀ ANTICA NEL FRIULI OCCIDENTALE E L'AGRO CENTURIATO DI CONCORDIA Star Light Editions 2023
- E. Dusso TRACCE DI SUDDIVISIONE TERRIERA DELL'AGRO CENTURIATO CONCORDIESE Caput Adriæ Latisana 2003
- E. Dusso CASTELLO DI SPILIMBERGO "Il Barbacian" Spilimbergo 2002
- E. Dusso CORTEM LUNAS "Il Barbacian" Spilimbergo 2001
- E. Dusso IL CAMMINAMENTO SOTTERRANEO "Il Barbacian" Spilimbergo 2005
- E. Dusso LA TOMBA DELL'ORAFO "Il Barbacian" Spilimbergo 2011
- E. Dusso L'UTILIZZO DEL PIOMBO NELL'ANTICHITA' "Il Barbacian" Spilimbergo 2016
- E. Dusso PER DOVE PASSO' VENANZIO FORTUNATO? "Il Barbacian" Spilimbergo 2012
- E. Dusso SOTTO LA TERRA NERA "Il Barbacian" Spilimbergo 2000
- E. Dusso TALEBANI NOSTRANI "Il Barbacian" Spilimbergo 2008
- E. Dusso VIVARUM VIVAIIO VIVARO "Il Barbacian" Spilimbergo 2015
- E. Dusso SAN URBANO, LA SOIA E L'ARCHEO... DEL PAESAGGIO "Il Barbacian" 2022
- E. Dusso L'ANTIQUARIUM DI TESIS "Sot la Nape" SFF 2007
- E. Dusso RIVA DE BARÈS "UN'AFFASCINANTE IPOTESI" "Sot la Nape" SFF 2009
- E. Dusso LA RIVOLTA DI SILE "Sot la Nape" SFF 2010
- E. Dusso QUANDO IL TAGLIAMENTO AVEVA DUE RAMI "Sot la Nape" SFF 2011
- E. Dusso LA CENTURIAZIONE DI CONCORDIA "Sot la Nape" SFF 2012
- E. Dusso LA VIABILITÀ ANTICA NELLO SPILIMBERGHESE "Spilimberc" SFF 2022

ANTIQUA.ORG - PUBBLICAZIONI DELLO STESSO COME COAUTORE

- A. D'Agnolo, P. Ceolin, E. Dusso LE RICERCHE DELLA POSTUMIA di Camillo Panciera di Zoppola - Gruppo Archeologico Cellina Meduna 2006
- A. D'Agnolo, E. Dusso, P. Tommasini, A. Biancat RIVA DE BARÈS E DINTORNI
Testimonianze Archeologiche di Aviano, Marsure e Giais
Gruppo Archeologico Cellina Meduna 2008
- A. D'Agnolo, E. Dusso GLI ANTICHI LUOGHI DEL MOLINAT, LA CAMPAGNA VENTUNIS, E IL MITO DELLA CITTA' SCOMPARSA NEL MANIAGHESE Gruppo Archeologico Cellina Meduna 2012
- D'Agnolo, De Paoli, Tommasini, Dusso A 40 anni dagli scavi della Necropoli di San Valentino (2013) IL POSTER sul funerario, stralciato dalle pubblicazioni di S. Vito al Tagliamento.

ANTIQVA.ORG - PUBBLICAZIONI DI ALTRI AUTORI

- P. Ceolin I LATERIZI ANTICHI ED IL LORO COMMERCIO NELL'AREA SANVITESE
Star Light Editions 2017
- P. Ceolin LE PIRAMIDI TRONCHE E LE RUOTE FITTILI DI ETA' ROMANA
SONO PESI DA TELAIO OPPURE OGGETTI VOTIVI? Star Light Editions 2017
- R.A.V. DUE ASCE ANTICHE DEL PORDENONESE Star Light Editions 2018
- D. Cencig LA VIABILITÀ ANTICA DI AQUILEIA E DEL SUO TERRITORIO Ovvero come
tentare di plagiare gli studi di un ricercatore indipendente e coprirsi di ridicolo. Star Light
Editions 2018
- D. Cencig CARLO VIOLA RICERCATORE DILETTANTE DI RIVIGNANO Star Light
Editions 2018
- D. Cencig ELEMENTI TOPOGRAFICI NOTEVOLI SULLE VIE DI ACCESSO DI AQUILEIA
ROMANA E SULL'ANTICA VIABILITÀ SUD ORIENTALE DEL FRIULI VENEZIA
GIULIA Star Light Editions 2018
- D. Cencig APPUNTI DI VIABILITÀ ANTICA NEL FRIULI ORIENTALE Star Light Editions
2019
- A. Grilli SULLE STRADE AUGUSTEE DEL FRIULI Milano 1975-1976
- B. Brugi TRACCE DELLA DIVISIONE ROMANA DEL SUOLO SPECIALMENTE IN ITALIA
Venezia 1898-1899
- D. Bertolini DAL LIVENZA AL TAGLIAMENTO Portogruaro 1884
- R.Ponti Sgargi FERRUM NORICUM Milano
- G.B. Zuccheri VIA GIULIA DA CONCORDIA IN GERMANIA S. Vito al Tagliamento 1869
- Serafini - Indri I LUOGHI E I SENTIERI DELLA STORIA ANTICA NEL FRIULI
OCCIDENTALE Pordenone 1998
- L. Bosio EVOLUZIONE DEL SISTEMA STRADALE DELLA VENETIA ORIENTALE
DALL'ETA'ROMANA ALL'EPOCA LONGOBARDA
- L. Bosio ITINERARI E STRADE DELLA VENETIA ROMANA Padova
- L. Bosio LA CENTURIAZIONE DI CONCORDIA Venezia 1966
- L. Bosio LA VIA POSTRUMIA DA ODERZO AD AQUILEIA
In relazione alla rete viaria romana della Venetia Venezia 1965
- L. Quarina CASTELLIERI E TOMBE A TUMULO Udine 1943
- P. Fraccaro LA VIA POSTUMIA NELLA VENEZIA Pavia 1957
- I. Ahumada Silva-A.Testa L'ANTIQUARIUM DI TESIS DI VIVARO Maniago 1991
- P. Egidi RICERCHE ARCHEO-TOPOGRAFICHE NEL TERRITORIO FRA I TORRENTI
MEDUNA E CELLINA Vivaro 1994
- A. Moret SUMMA ARCHEOLOGICA ROMANA LIVENTINA San Giovanni del Tempio
(PN) 1998
- A. Moret CIVILTA' BARBARICA NELL'ALTO LIVENZA San Giovanni del Tempio (PN)
1999
- A. Moret IN NUMMIS HISTORIA San Giovanni del Tempio (PN) 1987
- P. Ceolin FORNACI E FORNACIAI OPERANTI NEL TERRITORIO SANVITESE IN ETA'
ROMANA Ellerani 1975
- P. Ceolin P. Zampese I BENI COMUNALI DI VENCHIAREDO E STALIS SFF1998
- L. Luchini LA PIEVE DI COSA NEL TARDO MEDIO EVO C.R.A. S.Giorgio d. R. 1989
- S. Pettarin A.N. Rigoni SITI ARCHEOLOGICI DELL'ALTO LIVENZA C.P.d.L. 1992
- A. Tagliaferri COLONI E LEGIONARI ROMANI NEL FRIULI CELTICO GEAP 1986
3 volumi
- CORPUS DEGLI ITINERARI ROMANI ANTICHI di Parthey Pinder - Hasio - New York 1848
(in lingua latina)
- Mappa romana antica LA TABULA PEUTINGERIANA

**Tutte le pubblicazioni sono scaricabili gratuitamente in formato Pdf dalla pagina web
"Pubblicazioni Arceo" da www.antiqua.org**